

Le indagini

Rogo al Macrico, si studiano i video del Pinto



Le reazioni

«Garantire la sicurezza, il polmone verde va tutelato»

Legambiente e Wwf provvedere alla bonifica ed evitare scempi edilizi

Fabrizio Arnone

Il nuovo incendio del Macrico ha sconvolto non poco le persone in città. A prendere le distanze con una posizione chiara e netta, oltre ai residenti, sono anche le associazioni ambientaliste che per anni, circa 15, hanno combattuto tramite raccolte firme, volantnaggi e azioni di sensibilizzazione della cittadinanza per la riapertura del parco. «Il problema del Macrico è lo stato di abbandono in cui versa - dice Raffaele Lauria, presidente del Wwf Caserta - purtroppo come avviene nel periodo estivo con le foreste che vengono prese di mira dai piroma-

ni, anche il Macrico, nonostante si trovi in un contesto urbano, è vittima di questi personaggi. Del parco, di un polmone verde della città, Caserta ne ha davvero bisogno: a oggi, infatti, siamo costretti a utilizzare impropriamente il parco della Reggia di Caserta che, seppur affascinante, resta un parco storico. Nonostante tema che questi incendi non siano casuali, resta la ferma necessità di provvedere presto a un'opera di bonifica e di messa in sicurezza dell'area. Mantenere il decoro deve essere la prerogativa imprescindibile di chi ha in custodia il parco».

Dello stesso parere anche Legambiente: «La questione del Macrico ha dell'assurdo - dice Nicola D'Argenio, presidente della sezione di Caserta - in una qualsiasi città normale, con degli amministratori a cui sta a cuore l'evoluzione della



Il degrado Regna da anni, da quando i militari hanno lasciato l'area

L'appello
Ex Canapificio e Città viva:
«Abbatte le mura di recinzione, manutenzione ai cittadini»

città e quindi il miglioramento della vita sociale oltre che una conseguente consistente ricaduta economica, l'opportunità del parco sarebbe stata colta al volo. Ovunque, ma non qui a Caserta. Nonostante, infatti, una lettura in chiave progressista della città renderebbe naturale il collegamento della Reggia al parco del Macrico, con la conseguente riqualificazione turistica ed economica di corso Trieste, a pochi sembra interessare un simile progetto. Ancora oggi stiamo battagliando per far sì che l'area venga destinata come zona F2 e quindi zona non edificabile. Una promessa mai mantenuta dalle Amministrazioni che non hanno mai inserito questo indirizzo politico nel piano regolatore. La nostra posizione a riguardo è chiara e netta: evitare scempi edilizi».

Anche il centro sociale ex Canapificio e il comitato Città Viva, che per anni hanno fatto parte del Comitato Macrico Verde, hanno preso una posizione netta: «Questa catena di incendi che si sono susseguiti nel parco del Macrico è piuttosto strana - dice Vincenzo Fiano - ci auguriamo che la proprietà si occupi di questo problema sia per una questione di sicurezza, sia perché questi incendi aggrediscono un polmone verde indispensabile per la città. Vorremmo sollecitare le istituzioni affinché si possa seriamente tener conto della possibilità che i cittadini offrano loro un sostegno concreto per la manutenzione dell'area. Nell'immediato si dovrebbe provvedere alla bonifica dell'area e alla messa in sicurezza. Infine per garantire più sicurezza e più controllo si potrebbe riprendere la delibera dell'11 aprile 2014 approvata all'unanimità dal consiglio comunale e provvedere all'abbattimento delle mura di recinzione del Macrico così come era stato indicato».